

Tutto quello che c'è da sapere sulla new age in Internet

ROBERTO GIOVANNINI

La possibilità di raggiungere chiunque, dovunque sulla faccia della Terra, a costo irrisorio, e pressoché all'istante; la possibilità di reperire praticamente ogni tipo di materiale, testo, documento, immagine, suono. La tremenda potenza e il fascino irresistibile di Internet risiedono in larga parte in queste due «invenzioni» che hanno effettivamente del miracoloso. Quando si dice che su Internet c'è tutto e di tutto, non si fa affatto un'affermazione incauta: ci sono cose futili e inutili, come le sceneggiature delle più insulse telenove-

las messicane; ci sono cose importanti e terribili, come i documenti originali della «Endloesung», la Soluzione Finale della questione ebraica, insieme alle deliranti tesi dei negatori dello sterminio.

In questo magma, ci sono anche la fede, la religione, la spiritualità. Un universo sorprendente, di un'ampiezza e di una varietà imprevedibili, che Marco Merlini, giornalista e attento osservatore dei fenomeni più innovativi della nostra società, ha scandagliato navigando pazientemente per centinaia e centinaia di ore nel World Wide Web e nei ne-

wsgroups. Una certosa, metodica, per certi versi anche delirante ricerca delle credenze religiose o pseudoreligiose, così come sono state «digerite» e allo stesso tempo «mutate» dal rapporto con la Rete delle Reti. Il libro che Merlini ne ha tratto - «Pescatori di anime - Nuovi culti e Internet» (250 pagine, Avverbi edizioni, 26.000 lire) - apre una finestra sulla demagogica spiritualità digitale, dove il sito della potentissima Chiesa Cattolica Romana «vale» esattamente come quello del Salem New Age Center. Oltre set-
tencentot ritratti - scritti con mano felice e

grande divertimento - di santi, santoni, profeti e satanassi, illuminati e millantatori, cristi e anticristi, culti vecchi di migliaia di anni che risorgono dall'oblio e messaggi che affermano di provenire da galassie lontane. Tutti uniti nell'utilizzo di Internet come megafono, vetrina, o fonte battesimale. Il libro di Merlini contiene naturalmente tutti i riferimenti dei siti «visitati» (in ambedue i sensi). La scelta dell'autore è stata quella di lasciare da parte i culti affermati, per divertirsi a raccontare succose storielle pescate in questo caotico uni-

verso, svolzando dalle rivelazioni mariane a Scientology, dal satanismo ai culti tantrici, dagli «ashram» digitali alle stregonerie femministe. Emerge netta una certa prevalenza di due filoni per certi versi speculari: la lieta utopia new age e le cupe visioni apocalittiche e millenariste. Ma quello che è parso più simpatico di tutti è il mitico Ernest Norman, fondatore della setta Ufo-ossessiva «Unarius». Lui si è proclamato incarnazione vivente di Socrate, Carlo Magno, Quetzalcoatl, Napoleone, Richelieu, Pontio Pilato e Gesù...

Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

IL CASO ■ I COMPUTER SONO DATATI FINO AL '99
COSA SUCCEDERÀ NEL DUEMILA?

Millennium bug Il mondo riparte da 00

Primo gennaio 2000. Ore 11.00. Il signor Rossi si alza, ancora un po' intontito per i postumi del veglione. Mette un croissant nel microne, ma il forno non funziona. Si veste e esce. L'ascensore, chissà perché, non arriva. Scende a piedi le scale, passa al bancomat sotto casa per ritirare un po' di soldi, ma è tutto spento. Al self service della benzina, invece, come da qualche giorno a questa parte, la solita, inutile fila. Scenario da «day after» o ritratto plausibile di quello che potrebbe succedere a tutti noi tra 378 giorni?

Lo chiamano Millennium bug, Virus dell'anno 2000, problema Y2K, ma è sempre la stessa cosa:

un errore nei nostri computer che potrebbe rivelarsi molto pericoloso. Tutto comincia trenta, trentacinque anni fa, quando i programmatori di computer scrivevano codici software e cercavano di risparmiare spazio nella memoria del computer identificando l'anno solo con le ultime due cifre; ad esempio il 1965 era indicato come 65. Il presupposto da cui partivano era che i programmi che stavano progettando non sarebbero mai stati ancora in uso nel 2000 e che quindi non avrebbero costituito un problema. Questa idea ha continuato a dominare ancora fino ai primi anni '90, quando si pensava che il software che si stava programmando sarebbe stato utilizzato solo per altri tre o quattro anni. Invece non è andata così: gran parte del software scritto è ancora alla base dei sistemi informatici mondiali. Pertanto, all'arrivo del 2000, il computer leggerà l'anno come 00 e penserà forse che si tratta del 1900. Alcuni computer potrebbero a quel punto bloccarsi o funzionare male.

Ma la cosa peggiore è che questo rischio riguarda anche i microprocessori, veri e propri computer in miniatura, che ormai vengono inseriti in moltissimi apparecchi di uso quotidiano, dalla lavatrice all'ascensore, dalle macchine per le terapie medi-

che ai freni dell'automobile. Nel mondo ci sono infatti 25 miliardi di microprocessori attivi e si calcola che a causa del Millennium bug ne «salteranno» dall'1 al 3%, qualcuno dice addirittura il 5%. Centinaia di migliaia di chip in tilt. E centinaia di migliaia di apparecchi bloccati.

Un problema conosciuto ormai da tempo e a cui da tempo ricercatori, tecnici e governi - Stati Uniti in testa - stanno cercando di porre rimedio. È ovvio che l'apocalisse non giungerà dalla sera alla mattina e altrettanto scontato che i problemi del prossimo anno cominciano già oggi. Nei sistemi informatici di gestione, infatti, la data del 2000

entra prima che cominci quell'anno. Piccole cose, per ora. Alcune carte di credito chiedono in quella data, ad esempio, non hanno accesso al Bancomat. Pazienza. Il problema è che il volu-

me dei disguidi è destinato a crescere. Perché il bello e il brutto di questo mondo ormai globale è che tutto è incontrovertibilmente collegato: pensate alla semplice operazione di prenotare un biglietto di treno e di pagarlo con la carta di credito. O di prendere l'aereo (avete letto che Barbra Streisand non prenderà aerei nel gennaio 2000?), di prenotarvi per una visita medica o uno spettacolo teatrale, di passare in posta a ritirare la pensione o andare al supermercato per una semplice provvista di cibo per poi scoprire che l'approvvigionamento dei magazzini, ormai automatizzato, è andato in tilt e sta consegnando scorte alimentari ridicole. Per non parlare dei problemi che potrebbero sorgere con l'impianto di riscaldamento e quello di aereazione, con le chiusure di sicurezza dei treni e delle prigioni, con la produzione dei beni e con la loro distribuzione, con i semafori e le centrali elettriche.

La cosa ha cominciato a preoccupare i governi. Quello inglese, in particolare, ha messo in piedi un comitato, Action 2000, che



ha stilato un documento alquanto allarmante. Lo si può trovare su Internet all'indirizzo: <http://www.bug2000.co.uk>. Nella prima pagina campeggia una dichiarazione di Tony Blair: «Il Millennium bug è uno dei problemi più seri cui oggi si trova di fronte l'economia mondiale... Action 2000 vi può aiutare a prepararvi per ridurre la disgregazione a cui questo fenomeno può portare». La paura deve un po' spingere, del resto, altrimenti nessuno sa-

rebbe disponibile a sborsare le ingenti somme di denaro che serviranno all'operazione «conversione». Il costo diretto mondiale della soluzione al Millennium bug è stato calcolato in 1,6 miliardi di dollari dalla Software Productivity research, ma i più pessimisti, tra cui la californiana Technology Business Reports, parla di 2000 miliardi di dollari e altri ancora stimano spese che si aggirano intorno ai 3.600 miliardi di dollari. Cifre, queste, com-

prensive di tutto, dai miliardi di microchip inseriti nei più svariati dispositivi, ai costi legali per le cause per danni derivanti dall'Anno 2000, alle riparazioni dei database. Secondo Gartner Group, invece, la spesa solo per adeguare i sistemi informativi oscillerà tra i 300 e i 600 miliardi di dollari. Comunque, è un bel business questo Anno 2000. Già da alcuni mesi, per esempio, il Bug ha dato nuovo impulso all'occupazione, con l'inserimen-

to in numerose imprese americane, private e governative, di centinaia di tecnici specializzati. I più maliziosi, per esempio, insinuano che catastrofismo e mancanza di informazioni precise e aggiornate siano funzionali proprio al colossale giro di affari che ruota attorno al Virus.

Così, mentre la comunità cattolica celebrerà il suo Giubileo, l'anno del nuovo millennio porterà al villaggio globale preoccupazioni e scompensi. Dev'essere dunque di questo nostro mondo avere a che fare con una fine di millennio fosco e incerto. Per assolutamente certa viene comunque data l'ormai prossima fine del mondo dai millenaristi americani che si sono ritirati nel deserto. Sembra che tra le loro fila, accanto ai fondamentalisti religiosi, ci siano numerosi ex programmatori di computer che, persuasi che non si riuscirà a superare l'apocalisse provocata da quel semplice errore dei loro colleghi, hanno deciso di ritirarsi in una casetta fuori dalle grandi città. Gli armadi pieni di provviste che dovrebbero durare almeno due settimane, il tempo di ristabilire l'ordine, un generatore elettrico per far fronte al black out e, perché no?, un fucile per far desistere i nemici. «Non c'è niente di irrazionale», ha dichiarato a un giornale Scott Secor, ritiratosi dalla consulenza per computer di Minneapolis al deserto del New Mexico - Porti via l'acqua, il cibo, il denaro, l'energia e nessuno di noi sa come reagiremo. Male che vada, vorrà dire che mi ritrovo con un posto per le vacanze».

S. CH. C. PU.

Bettinelli: «L'Italia? Fuori tempo massimo. Si salvano solo le banche»

«È sconcertante. Di questa cosa non so nulla, a parte quello che è uscito sulla stampa. Non ho avuto nessuna comunicazione ufficiale». Al professor Ernesto Bettinelli mancano le parole per dirlo. Il fatto è che appena l'altro ieri il vice presidente del Consiglio Sergio Mattarella ha informato il Parlamento che tre giorni prima il governo aveva rinnovato l'incarico al Comitato esecutivo di studio e di indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici per l'anno 2000. Un gruppo di 20 esperti, presieduto, per l'appunto, da Bettinelli. Il quale, però, non ne sa nulla. «C'è stato solo un pour-parler - spiega il professore - io ho posto condizioni precise, quali effettiva funzionalità del Comitato e disponibilità di mezzi. Non ci sto a fare un Comitato di facciata, perché il millennium bug è un problema urgentissimo, su cui l'Italia è già fuori tempo massimo. Se poi nel 2000 le cose vanno male, mi sparano addosso, se vanno bene nessuno penserà che c'è voluto un gran lavoro. Quello che sta accadendo è inaudito. Basti pen-

sare che negli altri Paesi i presidenti di comitati analoghi sono in contatto quotidiano con il premier. Eppure non sono uno sconosciuto». E ho, non si può certo dire che Bettinelli non sia «di casa» in ambienti ministeriali. È stato per due anni sottosegretario dell'ex ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini, attualmente alla presidenza del Consiglio. Inoltre, a metà '98 fu scelto da Prodi come vicepresidente del Comitato di cui sopra, che però non si è mai riunito. A confermare l'essenza «fantomatica» del gruppo di lavoro è il completo disorientamento dei centralini di Palazzo Chigi. Abbiamo cercato di contattarlo per casi e caso, chiedendo di segretari e sottosegretari, uffici stampa, coordinatori, capi dipartimento e via discorrendo. Una trama da film poliziesco, stile «mission». Tutto per cercare di saperne di più sullo stato di aggiornamento del sistema informatico nelle banche italiane per l'appuntamento con il «bacarozzo» (è questa una delle traduzioni della parola bug) del 2000. Dall'Associazione

bancaria italiana hanno subito declinato l'invito a fornire aggiornamenti, visto il gravissimo impegno per il euro vertiginosamente vicino (manca una decina di giorni all'atteso «conversion week end»). Così, non restava che il «fantomatico» Comitato. Che non è detto, comunque, che resti tale. «Non mi tiro indietro di fronte a questo impegno», conclude Bettinelli. «Anzi, sono lusingato per la scelta. Ma voglio che le mie condizioni siano prese in considerazione. Insomma, voglio lavorare bene». Nonostante lo sconcerto, Bettinelli non si sottrae a una battuta sull'argomento dell'intervista «virtuale» (è il caso di dirlo) a cui avrebbe dovuto rispondere. «Le banche? - dice - Li il problema si risolve facilmente. Non le tempo per nulla, perché già molto è stato fatto proprio in vista dell'euro». Che gli istituti di credito siano in «pole-position» nell'adeguamento dei sistemi informatici alla data del 2000 lo certifica anche la Banca d'Italia. Nel suo ultimo bollettino economico (31 ottobre

'98) c'è una relazione sul grado di adeguamento tra gli operatori italiani. «Per quanto riguarda le attività interne alla banca - si legge nel documento - l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche, avviato sin dal '96, è in via di completamento». Inoltre, un'indagine sugli adeguamenti in atto presso i circuiti internazionali di carte di pagamento, i maggiori emittenti di carte di credito, i fornitori di servizi informatici e gli agenti di cambio, rivela che già nei primi mesi del '98 circa il 90% di tali soggetti aveva definito specifiche strategie per risolvere il problema, e che circa il 75% di quelli dotati di un proprio centro elettronico prevedeva di completare gli interventi entro la fine del '98. Insomma, per le banche, grazie all'euro il 2000 è già arrivato. O, meglio, arriva tra 13 giorni. Nei prossimi 12 mesi si terranno test con simulazioni di date riferite al nuovo millennio, sia nel settore dei pagamenti, sia nelle operazioni interbancarie. Il '99 dirà già se la «cimice» del 2000 è stata sconfitta.

BIANCA DI GIOVANNI

